

Didattica a distanza, ritmi di vita ed esperienze dei bambini in casa: quale alleanza tra Scuola e Famiglia per sostenere i bambini e le bambine nel processo di crescita e di formazione in un periodo difficile.

Le fatiche degli adulti e le fatiche dei bambini: come gestirle “per reggere insieme”

Rosa Agosta

29 marzo 2021

Primo biennio

L'anno ormai trascorso dal marzo 2020, e tuttora l'attuale anno scolastico sono stati e sono connotati da una dinamica ESTREMAMENTE COMPLESSA: le esigenze SANITARIE E le esigenze EDUCATIVE (diritto alla salute e diritto all'istruzione) SONO DIFFICILMENTE CONCILIABILI e spesso in qualche modo “in antagonismo”, come accade con la chiusura scuole e la Didattica a Distanza.

Dopo il primo lockdown, la maggior parte dei bambini osservati a scuola seguiva tranquillamente le regole sanitarie necessarie durante la frequenza scolastica: la spinta positiva ad essere nuovamente a scuola consentiva di reggere tali prescrizioni, e la nuova organizzazione (spaziale, gruppale ecc).

Mi sembra utile proporre alcune riflessioni sulla valenza della scuola primaria, specie per gli alunni delle prime due classi.

Entrare ed essere fisicamente nella scuola primaria è una prova sociale con adulti e con pari:

richiede confrontarsi con adulti diversi dai genitori e diversi dalle insegnanti di scuola dell'infanzia: modalità magari meno affettuose fisicamente, pur con un legame affettivo, ove si scambiano emozioni ma anche conoscenze, a sostegno dei processi di apprendimento

richiede confrontarsi con i pari: 1. Richiede un passo ulteriore nel superare l'egocentrismo, secondo cui le proprie esigenze sono uniche, mettendosi a confronto con la realtà di gruppo e spesso è necessario mediare fra bisogni propri e altrui. Bisogna infatti rispettare i tempi di tutti, che non sempre coincidono con i propri, saper attendere il proprio turno per parlare, ma anche mediare nella scelta di un gioco comune....2.prevede un intenso scambio di emozioni socializzazione delle emozioni: simpatie, amicizie, piccole confidenze, solidarietà affettive e conflitti da imparare a reggere e mediare, ecc.; 3. Prevede sperimentazione di ruoli sociali quali collaborare per una consegna didattica, proporre e essere leader, adattarsi talora ed esser gregario, rivalità da imparare a gestire e mediare costruttivamente, ecc...

Comporta inoltre una prova relativa agli apprendimenti/competenze cognitive, finalizzata all'affermazione di sé e all'autorealizzazione, in cui i bambini si

assumono responsabilità e compiti.==>

Il contesto scolastico sostiene il bambino nell'acquisizione graduale delle sue autonomie: il b entra sulle sue gambe nella scuola, lasciato sulla porta...segno di maggiore autonomia.

1

Autonomia progressiva che il piccolo alunno dovrà sviluppare nello svolgimento dei compiti in classe, imparano sempre più a farsi carico consapevolmente dei propri impegni, sentendo le proprie responsabilità, costruendo man mano una propria immagine sociale. Organizzare il banco, muoversi ed orientarsi autonomamente nello spazio-scuola, e nei tempi-scuola scanditi da campanella e altri segnali ; svolgere incarichi.... Attività concrete didattiche individuali di coppia e di sottogruppo, ecc... e gestione autonoma della propria corporeità a scuola (bagno, pasto, svestirsi e rivestirsi dalle giacche ecc).

Ciò sostiene l'autostima e la forza-fiducia a fronteggiare le difficoltà (“sono capace di...ce la posso fare...”, “le conquiste sono le mie....so fronteggiare le richieste della realtà, a partire dalla gestione di me)

E' importante, da parte dei genitori, sostenere le autonomie e la responsabilizzazione dei figli riguardo alcuni ambiti: avere una particolare attenzione rispetto all'approccio che i propri figli hanno verso lo studio e cercare di mediare tra dipendenza per la quale è necessario l'incoraggiamento, la valorizzazione dell'impegno, l'aiuto concreto nei compiti e la regolamentazione dei tempi di impegno; e l'acquisizione di maggiore autonomia, sia per quanto concerne gli aspetti scolastici in senso stretto come il ricordare di fare i compiti o sistemare la cartella, ma anche per quanto riguarda le autonomie generali come imparare a lavarsi e prepararsi da soli, dormire nella propria cameretta, riordinare i giochi dopo averli usati o anche responsabilizzarli con piccole mansioni domestiche come apparecchiare la tavola. L'acquisizione delle autonomie sul corpo infatti è un processo fondamentale che consente in parallelo le autonomie e la assunzione della proprio responsabilità e protagonismo negli apprendimenti, assunzione consapevole del ruolo di alunno, e aiuta il bambino a sostenere sempre più le richieste dell'ambiente scolastico. Anche tutto ciò sostiene l'autostima del bambino, che sente che “ce la può fare” e consente poi una graduale autonomia nello studio: i bambini capaci di autonomie quotidiane a casa e di accettare limiti e regole di base a casa sapranno tollerare la fatica dell'impegno scolastico (stare seduti nel banco, accettare di fare compiti anche se è un momento in cui non ne ha tanta voglia), saprà avere fiducia in sé anche di fronte a piccole difficoltà.....

☒essere in Didattica a Distanza rende più difficile reggere in tale ruolo di alunno.

- ⇒ Rende più difficile anche ai genitori regolare il proprio ruolo di genitori e non di “vice-insegnante” o di “maggior controllo” del figlio durante le lezioni online, e rende anche più impegnativo seguire i figli nel tempo libero –chiusi in casa o quasi-Più impegnativo in generale regolare dipendenza-autonomia dei figli rispetto agli adulti genitori.
- ⇒ Anche gli insegnanti pur essendosi impegnate tanto, con professionalità ed anche creatività a rimodulare la DAD, fanno più fatica a regolare il contatto

2

con gli alunni durante le lezioni, contatto che è mediato necessariamente di più dal corpo intero, da uno sguardo che può scorrere tra un alunno e l'altro “tenendo nello sguardo la classe” e con questo contenendo il gruppo di alunni, facendoli sentire gruppo, con legami più solidi affettivi ed al tempo stesso funzionali all'apprendimento.

La stessa didattica è meno concreta, pur cercando di proporre comunque laboratori a distanza ecc....

Quali i vissuti degli insegnanti? frustrazioni per i limiti? Stress per i cambiamenti? ..o carica positiva di adattamento?==> E' importante che gli insegnanti riescano ad accogliere la sfida orgogliosi di quanto riescono a realizzare pur in emergenza e con difficoltà concrete.

✘ALLEANZA SCUOLA E FAMIGLIA PER SOLIDARIETÀ SULLE RECIPROCHE FATICHE E RICONOSCIMENTO DEI RISPETTIVI IMPEGNI-SFORZI PER SOSTENERE I BAMBINI COME ALUNNI E IN GENERALE COME BAMBINI IN CRESCITA

La pandemia ha fatto incontrare dei vissuti e degli stati d'animo che hanno affaticato molto ed indebolito in tutte le persone,

angosce di perdita-di minaccia relativa ad un pericolo

potente ma invisibile angosce di minaccia del futuro-della

sicurezza economica e dei progetti..

ansia relativa a gestire cambiamenti-deprivazioni (di interessi, movimento, relazioni, scambi fisici affettivi con altri...) questo affievolisce le energie vitali, ci si sente stanchi, giù di tono, spenti...o più nervosi, insofferenti....

MA GLI ADULTI, NOI ADULTI SIAMO CHIAMATI A GESTIRE LE NOSTRE

EMOZIONI E FATICHE, REGGERE PER SOSTENERE L'IO DEI BAMBINI IN UN MOMENTO DELICATO DELLA CRESCITA –IL PRIMO BIENNIO- RESO Più DELICATO DALLA PANDEMIA. ESSERE TIMONIERI DELLA NAVE (PELLAI), MOSTRANDO DI REGGERE BENE IL TIMONE, PRIMA DI TUTTO IL TIMONE DI NOI STESSI.

“I bambini si fanno un’idea della vita e del mondo in base a ciò che i genitori consegnano loro, chiavi in mano. Le parole di fronte a eventi avversi e dolorosi sono importanti e rappresentano una responsabilità per genitori e educatori. Ma le tempeste che la vita fa accadere non si possono evitare e perciò occorre un buon capitano capace di condurre la barca che si trova in balia delle onde.

3

Il nostro modo di comunicare, le nostre reazioni emotive, la compostezza con cui accompagniamo le spiegazioni che forniamo su temi complessi e difficili, la visione del mondo e il senso di sicurezza che sappiamo trasmettere mentre facciamo tutto ciò: è questo il messaggio principale che arriva alla mente del bambino e che in automatico si traduce nel codice emotivo con cui il bambino interpreterà il senso e la portata degli accadimenti.” (Pellai Tamborini “*Tabù*”, 2020, Mondadori).

I bambini percepiscono le emozioni e le inevitabili fatiche emotive o preoccupazioni di vario tipo dei genitori stessi, e vi possono essere anche maggiori tensioni tra genitori (magari in smartworking) e i figli, o tra fratelli, chiusi in casa tutti davanti agli schermi per ore per i ruoli di alunni o di lavoratori.

Complessivamente sono messi alla prova in tutti le funzioni dell’Io, ossia la parte della identità che si rapporta alla realtà esterna e che deve gestire e regolare anche le emozioni e gli istinti in modo “adattivo”.

Vediamolo in specifico gli effetti sui bambini

La pandemia può fare emergere fragilità, che in alcuni casi hanno prodotto propensione al ritiro, non desiderare uscire, oppure insicurezze, regressioni (es tornare nel lettone, fatica maggiore a seguire le regole, fatica o non regolarità nell'alimentazione ecc.) o in altri agitazione diffusa, aggressività verbale o agita. Le possibili regressioni sul piano emotivo da parte di alcuni bambini possono avere effetti sugli apprendimenti e sulle autonomie, oltre che nelle relazioni con gli adulti e i coetanei.

I bambini hanno subito e tuttora subiscono:

- interruzione di ritualità del quotidiano (alzarsi, uscire per andare a scuola, tornare ad una certa ora a casa, avere il pomeriggio organizzato in un certo modo...) con la possibile perdita di sicurezza che ciò comporta e di attacco alle funzioni dell'Io - alterazione dei ritmi sonno-veglia, dello spazio dentro-fuori
- interruzione o forte limitazione delle esperienze relazionali/sociali nella scuola e nell'extra scolastico (sport, catechismo, frequentazione di amici, di parenti-nonni ecc) con la sottrazione di esperienze emotive di incontro/scontro/adattamento delle proprie modalità agli altri, specie con i coetanei
- attacco alle esperienze di autonomia con aumento delle esperienze di dipendenza dagli adulti

4

- realizzazione delle lezioni sulle piattaforme, difficoltà per qualcuno rispetto all'utilizzo degli schermi (in genere gli schermi sono familiari ai bambini in questa età, ma è complesso prestare attenzione e partecipare tramite lo schermo...). E difficoltà dei genitori a regolare distanza-vicinanza durante le lezioni online (i figli ai genitori chiedono spiegazioni, chiedono vicinanza, chiedono cioè maggiormente l'aiuto dei genitori per seguire le lezioni o nell'esecuzione dei compiti, o hanno ansie per connessione, ecc...). In un certo numero di alunni si coglie calo dell'interesse, demotivazione per lo studio, mentre l'andare a scuola fisicamente li entusiasmava, e li motivava nella autonomia di "essere scolaro" e di fare i compiti anche da soli a casa al pomeriggio....
- Alcuni bambini sono stati "risucchiati" dagli schermi (oltre la DAD, videogiochi o altro per gestire i vuoti di esperienza nella realtà), ma altri, viceversa, non reggono più gli schermi in generale....

Le insegnanti:

- DARE UN RAPPORTO ☒ cercano comunque di dare un legame pur a distanza (es è importante chiamarli per nome, citarli, per agganciarli durante la lezione); offrono momenti di piccolo gruppo o contatti individuali

- FAVORIRE FORME ESPRESSIVE QUALI DISEGNO, MUSICA, NARRAZIONE, MANIPOLAZIONE/COSTRUZIONE (PER PROCESSI DI MENTALIZZAZIONE E SIMBOLIZZAZIONE, DARE PAROLA E FORMA SIMBOLICA)
- FAVORIRE LA SOCIALIZZAZIONE per consentire di mediare tra il proprio Io e quello dell'altro (es. con micro consegne da fare in coppia, pure a distanza: es trovare immagini e scriver brevi frasi insieme; creare "insiemi" di immagini relative ad oggetti o altro che attraggano l'interesse dei bambini...fare disegni o altro e mostrarli nello schermo ai compagni ed alle insegnanti...)

Cosa si può fare come genitori per sostenere i figli e per reggere se stessi in questa situazione?

- ⇒ VERBALIZZARE E RISPECCHIARE LE EMOZIONI DEI FIGLI, commentare notizie relative alla situazione—senza farsene invadere però- fare filtro, tradurre con parole rassicuranti pur empatiche. Commentare le emozioni (tensioni, paure, rabbie, incertezze) che si colgono nei figli (“forse ti senti teso/a...forse sei preoccupato/a...)

5

- ⇒ Dare voce alle emozioni, anche alla tristezza ad es per la malattia di un amico o un parente, senza eccedere nella intensità emotiva (mostrando ai figli che si possono provare ma che non ci travolgono), ma è importante che un bambino abbia informazioni generali sulla salute di un parente ammalato, con la verbalizzazione anche di emozioni inevitabili che non debbono essere un tabù... “ si è ammalato di..... siamo dispiaciuti e preoccupati...però i dottori lo stanno curando con tanto impegno...” consentendo così al bimbo/bimba stesso/a di esprimere il proprio dispiacere e preoccupazione, invece che tenerlo chiuso in sé sentendosi solo/a
 - ⇒ Proporre attività che scarichino-canalizzino tensioni (es plastilina da manipolare anche “energeticamente”, cartoncino su cui fare segni con pastelloni grossi ...) verbalizzando che magari proprio insieme possiamo scaricare qui tensioni, nervosismo, o bisogno di movimento....
1. Mantenere i ritmi delle funzioni corporee e le abitudini il più possibili costanti per adulti e minori (ora del risveglio, lavarsi, colazione regolare, vestirsi...non restare in pigiama.o metà vestiti “da fuori” e metà in

pigiama..., orari del sonno, orari regolari dell'alimentazione...rischio di mangiare irregolare e per noia...)

2. Mantenere un momento della giornata per un giro fuori, vicino a casa, a piedi o in bici con i figli –fa bene anche agli adulti- utile sia per il movimento vitale/fisico, sia per scaricare tensioni emotive, sia per evitare passività e svuotamento, sia per mantenere un aggancio goduto alla realtà esterna.
3. Provare a darsi almeno 15-30 min al giorno per giochi o attività espressive godute tra figlie e genitori (plastilina, colori a dita, disegno, musica e balletti improvvisati, giochi mimici – mestieri muti, indovinare gesti ecc) o momenti di cucina o altri ambiti di quotidianità goduti in casa condivisi tra genitori e figli
4. Altro tempo individuale dei figli –mentre i genitori sono in smart working o impegnati in altre esigenze di casa -di gioco analogo (ma anche costruzioni, puzzles, pista macchinine, bambolotti, pupazzi, librini accattivanti....ecc)... magari con l'accordo : “quando hai finito la costruzione, me la mostri?”..quando hai finito il disegno...la creazione di qualcosa con la plastilina....ecc me la fai vedere?” in modo da fare sentire i figli “agganciati”

6

in qualche modo dall'attenzione, se pure parziale, del genitore..., limitando l'uso dei media come “tappabuco”: non più di 1h, o due mezze ore davanti a altri schermi per videogiochi ecc..che debbono essere ben selezionati, monitorati dai genitori stessi.

Tali modalità possono sostenere il tentativo di trasformare una situazione faticosa per tutti in occasione per

- il rafforzamento dei legami familiari,
- Per osservare di più i figli
- Per sostenere il funzionamento e la maturazione dell'Io dei figli pur in un periodo così duro
- aiutare i figli nell'elaborazione dei vissuti
- **PER REGGERE MEGLIO ANCHE COME ADULTI IN UN MOMENTO MOLTO STRESSANTE DI SOVRACCARICO EMOTIVO E PRATICO IN GENERALE, ED ANCHE IN CASA.**

SEGUONO ESEMPI DI ATTIVITÀ-GIOCHI CONSONI A BAMBINI DEL PRIMO BIENNIO

LAVORETTI:

- Costruire una casa, una fattoria, un garage semplicissimi (portone e finestre, ad es.) usando scatole da scarpe – associare gioco con animali di plastica, macchinine, piccoli personaggi
- Puzzle casalingo stampando un'immagine semplice incollandola su cartoncino e ritagliandola a pezzi per poi ricomporla
- Fare disegni, acquerelli, collages, manipolare plastilina....
- Cucire insieme semplici vestitini per bambolotti
- Pista di cartone per giocare con i tappi da spingere con indice e pollice
- Domino
- Costruzioni lego o altro

GIOCHI DA TAVOLO

- Uno
- Gioco dell'oca
- Carte da briscola

7

- Indovina chi
- Gioco del tipografo: tagliare dal giornale lettere grandi e comporre insieme parole (forma casalinga del gioco Scarabeo o simili)
- Indovina l'oggetto: scegliere di nascosto un oggetto e far indovinare quale è, descrivendo le caratteristiche principali (colore forma grandezza, materiale, a cosa serve...) · Letterina sulla schiena: tracciare col dito una lettera nella schiena e l'altro deve indovinare che lettera è

MOBILITÀ

- Nascondino
- Gioco del mimo (mestieri muti, mimare azioni...da indovinare)
- Equilibrista: si fa un percorso con un vassoio in testa...
- Gioco dello specchio: imitarsi nelle posture- nei gesti fatti a specchio
- Acqua e fuoco: nascondere oggetti e orientare l'altro a trovarlo guidandolo con i comandi "acqua...se è lontano...fuochino, se si sta avvicinando....fuoco se è vicino)
- Dare una consegna rispetto ad una prova motoria: 3 salti.... Zoppa galletto.... In equilibrio su una gamba...ecc

LIBRI ACCATTIVANTI SULLE EMOZIONI



Una storia divertente e colorata che parla ai più piccoli delle loro paure e le sdrammatizza. I protagonisti sono i cuccioli della savana che chiedono consiglio a Elefante, il più saggio e coraggioso di tutti gli animali. I suoi suggerimenti sono preziosi per superare paure e incertezze (la paura del buio, dei brutti sogni, di non avere amici, di sbagliare), infondono tranquillità e sicurezza, ma - sorpresa! - anche i più forti hanno qualche piccola paura.

8





«Mi sono lavata le mani quando sono tornata, dopo aver giocato, dopo aver usato il vasino, e anche dopo che ho starnutito... perché mi devo sempre lavare le mani?». La principessina proprio non capisce... Ma un giorno scopre che esistono germi e batteri... sono piccolissimi, non si vedono, ma possono essere più pericolosi dei coccodrilli! Per spiegare l'importanza di un gesto semplice.'



Chiedimi cosa mi piace è un libro per bambini che ci fa vedere la fuori una giornata qualunque, una passeggiata nel parco di una bambina e il suo papà. E' una bambina vivace, entusiasta, innamorata della

9

vita e che fa tante domande, o meglio sempre la stessa: Chiedimi cosa mi piace. Ed il suo papà..... (di Bernard Waber (Terre di Mezzo)



Non c'è nulla che non faccia arrabbiare Anna. E' sempre furiosa e quando si infuria non può fare a meno di strillare e di gridare, di prendere a calci e pugni ciò che le capita a tiro, di mordere, sputare e pestare i piedi per terra. E per lei è una vera seccatura....ma finalmente un giorno....

Sono tutte attività che dovrebbero in parte essere condivise con l'adulto, per dare una esperienza goduta, e poi in altri momenti proposte ai figli che le svolgano loro da soli, condividendo magari poi con i genitori il mostrare ciò che hanno creato, prodotto ecc... Ed i libri andrebbero letti e goduti dall'adulto, che come un dono legge al figlio/alla figlia...il quale/la quale poi rileggerà per proprio conto...